

## TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

**SOMMARIO.** *Atti diversi* — Seguito della discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'armata di terra — Approvazione degli articoli 101 e 102 — Emendamento del commissario regio all'articolo 103 — Approvazione del medesimo, e dell'articolo 103 sino al 106 — Articoli addizionali del senatore Franzini alla sezione seconda del capo III — Discussione che ne risulta — Opposizioni del senatore Colli al capitolo Della liberazione, e risposta del ministro della guerra — Approvazione dell'articolo 107 sino al 116 — Schiarimenti chiesti dal senatore Giulio in ordine all'articolo 120 dati dal ministro della guerra — Rinvio alla Commissione degli articoli 120, 121, 122 e 123.

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

### ATTI DIVERSI.

**QUARELLI**, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato senza osservazione.

Il senatore D'Angennes domanda un congedo sino all'apertura della Sessione del prossimo anno, che gli viene accordato.

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PEL RECLUTAMENTO DELL'ARMATA DI TERRA.

**PRESIDENTE.** Si continua la discussione incominciando dal

« **CAPO III. Del modi in cui gli iscritti ponno esonerarsi dal servizio. — SEZIONE I. Degli scambi di numero. — Articolo 101 (97).** È ammesso lo scambio di numero fra due giovani iscritti sulla stessa lista di estrazione, purchè l'iscritto che assume il numero minore:

- « 1° Sia idoneo al servizio militare;
- « 2° Non sia ammogliato, nè vedovo con prole;
- « 3° Produca un'attestazione di buona condotta nella forma stabilita dall'articolo 127;

« 4° Versi nella Cassa del tesoriere provinciale lire 120 pel fondo di massa.

« Ciascuno dei due iscritti contraenti corre la sorte del numero acquistato collo scambio, e cessa in entrambi ogni diritto che potessero avere alla esenzione od alla dispensa. »

Se non occorre osservazione, io non ho che porre ai voti questo articolo.

Chi approva l'articolo ora letto voglia levarsi.

(È approvato.)

« **Art. 102.** Non sono ammessi allo scambio di numero gli iscritti a cui fosse applicata alcuna delle disposizioni del seguente titolo quinto. »

(È adottato.)

« **Art. 103.** L'atto di scambio di numero debbe seguire avanti l'intendente della provincia. »

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Proponrei che invece di stabilire che lo scambio di numero debba seguire

avanti all'intendente della provincia, si stabilisca invece avanti al Consiglio di leva.

**PRESIDENTE.** Chieggo se la Commissione acconsente a questa variazione.

**COLLA**, relatore. La Commissione non incontrerebbe difficoltà.

**PLEZZA.** Mi pare che sia più acconcia la redazione avanti l'intendente della provincia, perchè avanti l'intendente della provincia si può fare quest'operazione in qualunque giorno, laddove avanti al Consiglio di leva bisogna aspettare che questo sia radunato; e a farlo radunare appunto è un incomodo maggiore senza alcuna utilità.

Perciò sembrami che attesa questa comodità sia meglio il mantenere nell'articolo che si faccia lo scambio del numero avanti all'intendente della provincia, piuttosto che avanti al Consiglio di leva.

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Tutte le operazioni di leva, per maggior regolarità e solennità dell'operazione stessa seguendo avanti il Consiglio di leva, pare opportuno che così si faccia anche per questa, la quale non è altrimenti che un'operazione di leva.

**PRESIDENTE.** Benchè la Commissione abbia riconosciuta la proposta del commissario, essendovi chi si oppone alla medesima, io debbo mettere ai voti separatamente, e previamente l'emendamento fatto dal commissario regio.

Chi l'approva voglia levarsi.

(È approvato.)

Metto ai voti l'articolo così modificato.

(È approvato.)

« **Art. 104.** Il disposto dell'articolo 130 è applicabile anche all'iscritto assentato per scambio di numero. »

**DE CARDENAS.** Si è già detto altre volte che saranno necessarie delle correzioni nella citazione degli articoli.

In questo caso pare sarebbe da osservarsi, prima di procedere alla votazione, se l'articolo di cui si tratta sia quello del progetto ministeriale...

*Varie voci.* No! no!

**DE CARDENAS...** oppure se sia quello della Commissione.

**PRESIDENTE.** È appunto quello della Commissione...

**DE CARDENAS.** Allora nell'articolo 131 della Commissione...

*Varie voci.* È il 130.

**DE CARDENAS.** Essendo il caso dell'articolo 130 (essendo

l'articolo 130 della Commissione, l'articolo 129 del progetto ministeriale) mi pare che potrebbero facilmente occorrere delle frodi, potendo alcuno prendere un numero minore, per la certezza di avere una tale malattia interna per la quale sarebbe dappoi esentato, il che andrebbe a gravame degli altri e non di colui che gli diede il numero, e che sarebbe esentato. Io almeno non intenderei la cosa in altra maniera.

**DI COLLEGGNO GIACINTO.** C'è l'articolo 106 che si lega a questo...

**DE CARDENAS.** Appunto perchè l'articolo 106 si lega con quello, direi che le eccezioni portate dall'articolo 104 che si sta per approvare, si applicherebbero all'articolo 131 e non all'articolo 130.

Prego la Commissione d'osservare la cosa.

**DI COLLEGGNO GIACINTO.** L'articolo 106 mi pare risponda perfettamente alle osservazioni dell'onorevole senatore De Cardenas, giacchè la dichiarazione di nullità rende ciascuno dei contraenti soggetto a' doveri cui era in obbligo di soddisfare prima del seguito scambio di un numero.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo 104.

(È approvato.)

« Art. 105. Lo scambio di numero è dall'intendente della provincia dichiarato nullo quando l'inscritto che acquistò il numero minore:

1° Muoia prima dell'assento;

2° Non si presenti per essere assentato;

3° Sia riformato al corpo per indisposizione preesistente all'assento;

4° Si trovi in alcuno dei casi di cui all'articolo 2. »

**DI PETTINGO, commissario regio.** Io proporrei di togliere la parola *intendente* e di mettere piuttosto Consiglio per andare d'accordo cogli altri articoli.

**GIULIO.** Non credo che si possa ammettere questo emendamento, poichè qualora quello che ha preso il numero minore venga riformato al corpo per indisposizione preesistente all'assento, che è uno dei quattro casi previsti dalla legge, il Consiglio di leva non è più adunato. Questa nullità verrebbe a manifestarsi dopo che il Consiglio si è sciolto, sicchè questo Consiglio non può più riconoscere e proclamare questa nullità; perciò resta conveniente di lasciarne l'ufficio all'intendente, il quale in tutti i tempi potrà riconoscere la nullità dello scambio.

**DI PETTINGO, commissario regio.** Riliro il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Il commissario regio avendo ritirata la sua proposizione, metto ai voti l'articolo 106 come è scritto. Chi l'approva voglia levarsi.

(È adottato.)

« Art. 106. La dichiarazione di nullità dello scambio di numero ricolloca gl'inscritti contraenti nella loro condizione primitiva e rende ciascuno di essi soggetto ai doveri cui era in obbligo di soddisfare prima del seguito scambio di numero. »

(È adottato.)

« **SEZIONE II. Della liberazione.** — Art. 107. L'inscritto designato può liberarsi dall'obbligo del servizio militare mediante pagamento di una somma da darsi in premio a colui che già iscritto alla milizia consenta e sia abilitato ad assumere il servizio che l'inscritto medesimo dovrebbe prestare.

« L'inscritto così liberato è tuttavia numericamente computato nel contingente del mandamento a cui appartiene. »

**FRANZINI.** La legge che vi si propone sulla leva presenta non pochi vantaggi sulla precedente; fra questi i più importanti sono quelli di procurare all'armata col servizio prescritto in permanenza di quattro o cinque anni, migliori sol-

dati di quello che potevano esserlo quelli di soli 14 mesi di servizio, ai quali obbligava l'antica legge; quello di fornire una riserva di soldati in congedo illimitato, che colla istruzione già avuta, quando fossero chiamati ad entrare nei quadri permanenti dell'armata attiva, possono in gran parte prestarsi al più pronto servizio di guerra; quello infine di ridurre in gran parte il numero dei soldati ammogliati che troppi motivi inducono il legislatore a menomare almeno, se non ad escludere in ogni armata attiva.

Per quanto reali sieno questi vantaggi, la legge lascia ancora molto a desiderare per meglio ripartire il carico del servizio militare, che lasciato per necessità a distribuire dalla sorte, giustizia induce a mitigarne la durezza della decisione, menomandone in ogni modo la differenza del risultato.

Dietro ogni principio di equità, ogni uomo in uno stato qualunque dovrebbe al suo turno d'età conveniente prestare il servizio militare allo Stato: ma le finanze non basterebbero in qualunque paese per ottenere una sufficiente istruzione al mantenimento sotto le armi di tanta gente sovrabbondante, la cui mancanza sarebbe d'altronde troppo dannosa agli altri bisogni della società.

Se a seconda delle finanze e per bastare ai bisogni sociali si volesse ridurre il servizio successivo ai più minimi termini, l'istruzione ne risulterebbe menomissima, e varrebbe meglio il non avere un'armata, ciò che produrrebbe grande risparmio alle finanze, che esporla al cimento al quale non è preparata. Ad evitare questi inconvenienti, volendo ad un tempo dare allo Stato un'armata proporzionata a' suoi mezzi onde sostenerne la difesa e l'indipendenza, è forza il ricorrere alla sorte come a mezzo più imparziale per designare in ogni anno quel numero d'uomini che, a ragione dell'età prescritta, deve prestare il servizio militare.

Questa necessità è tanto più rinerescevole, mentre allorché ogni Governo tende a sopprimere i giuochi di lotteria, deve, per così dire, appigliarsi ad una lotteria che può essere quella del sangue. Ma dietro la civilizzazione che nel nostro, come in altri paesi concede la surrogazione ai designati da quella dura lotteria, ad imitazione di questo scambio volontario, il legislatore potrebbe mitigare il destino dei designati dalla sorte che non hanno mezzi di fortuna a farsi surrogare. Egli dovrebbe remunerarli, considerandoli, direi quasi, come surrogati in massa di tanti designati o non designati, che in ogni modo sono esenti dal prestare il servizio militare, e che per tal fine sarebbero tassati una volta tanto di quota pecuniaria relativa ai loro mezzi di fortuna.

Io non dico che questa remunerazione debba eguagliare la quota che il Governo sarà per statuire ogni anno per gl'inscritti, che prima dell'estrazione dichiareranno voler essere esonerati dal servizio militare, mentre non sarebbe equo, che quelli che sono colpiti dalla sorte fossero retribuiti al pari dei riassoldati militari o degli assoldati che si prestano volontariamente a continuare od intraprendere il servizio in sostituzione degli esonerati.

Questo d'altronde non potrebbe forse ottenersi, poichè dalle diverse quote pecuniarie a cui dovrebbero essere soggetti gli esenti designati o non designati dalla sorte, io opinerei fossero esclusi quelli che pagano una tale somma d'imposte inferiore a quella che la saviezza del Parlamento sarebbe per determinare.

È quand'anche la cosa fosse possibile attesa l'equità della differenza di remunerazione succitata, io credo varrebbe meglio l'impiegare l'eccedente per i bisogni dell'istruzione, per migliorare la sorte dei sott'ufficiali, e per altre necessità che il ministro di guerra non può a meno di sentire onde

promuovere sempre più a bene dello Stato le istituzioni ed esercitazioni militari.

Spinto adunque dal desiderio di mitigare la durezza della sorte verso i designati al servizio militare, convinto dell'equità di farvi concorrere i non designati con quote pecuniarie, e nello scopo anche di animare i designati al servizio militare, rendendolo proficuo ai meno favoriti dalla fortuna, io sarei a proporre che nella legge sulla leva fossero inseriti i seguenti articoli:

1° Ogni iscritto che vuole essere esonerato dal servizio militare dovrà dichiararlo, e pagare prima dell'estrazione a sorte quella somma che dal Governo sarà stata determinata;

2° Ogni iscritto designato dalla sorte al servizio militare, e che per una ragione qualunque ne viene dispensato, dovrà tosto dopo versare al regio erario il doppio equivalente della somma delle imposte che lo riguardano individualmente, quando questa ecceda il quantitativo di lire 100;

3° Ogni iscritto che non sarà designato dalla sorte al servizio militare, dovrà tosto versare al regio erario l'equivalente della somma delle imposte che lo riguardano individualmente, quando questa ecceda pure il quantitativo di lire 100.

Col primo di questi articoli, che riguarda gl'iscritti doviziosi, nel mentre che si procaccia il riassoldamento dei militari già istruiti, si neutralizza la parzialità della sorte, dietro la quale i designati sarebbero soggetti ad un forte carico di esonerazione.

Il secondo articolo fa concorrere i designati dalla sorte, che sono dispensati dal servizio per un motivo qualunque, a soccorrere quelli che a loro vece si sono sottoposti. Questa misura, già giusta per questa ragione, lo è ancora maggiormente quando si consideri che un designato viene dispensato pel solo motivo che è insufficiente, forse di un millimetro, alla statura richiesta pel servizio militare; che l'artigiano, il coltivatore, il commerciante, il possidente sono dispensati per difetti che li rendono inabili al servizio, ma che non li impediscono di continuare a godere dei vantaggi della loro posizione senz'alcuna specie di carico. Io domando se è giusto che a loro vece vengano chiamati altri, che per tutelare il benessere di quelli siano costretti a sopportare la dipendenza militare, e ad esporre una vita a tanto loro detrimento e della famiglia loro, senza alcuna remunerazione. Io domando se gl'infermi, malingri, ed altri inabili al servizio non debbano pure remunerare, quando godenti di sufficiente dovizia, quelli che a loro vece sono chiamati a difendere quella stessa dovizia, a conservare la loro quiete e tranquillità tanto necessaria alla loro posizione. A mio parere ogni cittadino debbe concorrere con ogni mezzo alla difesa ed alla indipendenza del suo paese; e se non può prestare un servizio personale, deve supplirvi nei limiti dovuti cogli altri mezzi, e tanto più qualora si tratta di remunerare chi è chiamato con grave carico a supplire alla sua impotenza personale.

Il terzo articolo che vi ho proposto assoggetta tutti quelli che, non essendo esonerati, furono risparmiati dalla sorte e liberati dal servizio, a concorrere anche, dietro certi limiti di dovizia, a remunerare i designati astretti al servizio militare. La loro quota viene fissata nella sola metà di quella cui soggiacere debbono i designati dalla sorte, e dispensati per un motivo qualunque. L'equità di questa differenza è troppo evidente, ma non lo è meno quella della misura che vi si propone. Il dovere di ogni cittadino di concorrere personalmente o con mezzi pecuniari alla difesa ed all'indipendenza della patria è ugualmente sacro; e se la sorte propizia lo risparmia dal servizio militare, personale, egli è cosa troppo giusta che,

quando non si trova in istrettezze di fortuna, contribuisca a remunerare il meno fortunato che la sorte espone a maggior diminuzione di fortuna, a vita più faticosa e meno libera, ed ai pericoli della guerra per difendere e conservare le dovizie stesse di colui che la sorte ha favorito. Si tratta di mitigare la durezza di questa sorte, di compensare alcun poco i privi di fortuna che ne sono colpiti, non che di favorire l'esito della guerra cui possono essere esposti. Ogni cuore piemontese non può che sentire l'equità di questa misura, e quando venga adottata, il Governo determinerà la somma di remunerazione a darsi ad ogni militare, od almeno al nullatenente designato dalla sorte nel compiere che farà del suo servizio permanente sotto le armi.

Sull'effetto di questi articoli addizionali ho già presentato asserire taluno essere questa una nuova imposta, e soprattutto progressiva. Se si può chiamare imposta una giusta tassa che una volta tanto dovrebbero pagare i favoriti dalla sorte, mi si concederà di contrapporre la giusta diminuzione d'imposta da cui sarebbero sollevati quelli che sono colpiti. La legge chiama tutti i cittadini per turno d'età al servizio militare, e lascia per necessità che la sorte designi chi deve presentarlo; ma se la legge aggiunge che chi è favorito dalla sorte deve supplirvi con un sacrificio ben lieve, in ragione, e sino ad un certo limite, delle sue dovizie, non fa che menomare l'imposta rappresentata dal servizio militare, e riparare così alla durezza della decisione della sorte, diminuendo con una remunerazione qualunque l'imposta militare. Se questa imposta, come ho sentito asserire, sia progressiva, si vorrà dire almeno in ragione aritmetica, il che serve di base ad ogni imposta; ma faccio osservare che questa progressione stessa è limitata alla somma determinata annualmente per le esonerazioni, mentre ognuno è libero di farsi esonerare quando gli sia più conveniente, anziché pagare la quota come dispensato e liberato, a tenore del 2° o 3° articolo.

Gran parte di queste mie opinioni sono tratte dal rapporto del generale Lamoricière all'Assemblea costituente francese; da taluni si osano qualificarle come utopie; io mi associo volentieri ad assumere questa taccia con quell'onorata Commissione di cui il predetto generale era relatore, mentre questo biasimo, a mio parere, è assolutamente inapplicabile. Il generale Préal, di notissima fama in questo altro genere di cose di guerra, ha pensato ben altrimenti a qualificarlo in questa guisa, e si è studiato a combatterlo con solide ragioni; ma la ragione principale che egli adduce, se è plausibile in Francia, lo è per niente in Piemonte. Egli dice che non deve variarsi la legge sulla organizzazione della forza armata, che quando ella è difettosa produce cattivi risultati, non soddisfa all'interesse generale nè tampoco l'armata. Se tali difetti o conseguenze non si riconoscono nella organizzazione francese, gli sgraziati eventi del 1848 e 1849 hanno abbastanza provato quanto la legge vigente in Piemonte vi sia soggetta senza che io mi estenda a provarlo. Il generale Préal va sino a temere che il sistema di quote e remunerazioni possa cambiare lo slancio generoso del soldato in un carattere sordido, ed il suo istinto guerriero in uno spirito venale; malgrado il rispetto che io mi ho per quel sommo opinante, io non divido quei timori, mentre anzi credo che i sentimenti generosi e l'istinto guerriero debbono rinvigorirsi nel cuore del soldato, che a lui ed alla sua famiglia vede assicurata dalla nazione un'animante remunerazione.

Il generale Préal non è lontano dall'ammettere la proposizione di obbligare ad una prestanza pecuniaria i giovani iscritti che non sono compresi nel contingente. Egli si limita ad insistere a che se ne mediti seriamente l'opportunità, il

modo di esigerla e di impiegarla. L'opportunità mi sembra assai dimostrata dallo stato delle nostre finanze; il modo d'esecuzione è facile, come lo dimostra il rapporto Lamoricière, e quanto all'impiego di quel peculio, il Ministero di guerra, curante del benessere e dell'istruzione del soldato ufficiale e del soldato, saprà proporvi in qual proporzione si possa remunerare chi astretto dalla fortuna espone la sua vita a tutela degli interessi del dovizioso; e come una discreta eccedenza possa riservarsi a facilitare ogni evento favorevole di guerra con ogni mezzo conveniente.

L'importanza di quanto ho l'onore di proporvi mi pare sufficiente a meritargli la ponderazione, incaricandone la Commissione a cui voi potete rimandare il progetto. La discussione della legge non può soffrire incaglio, mentre gli articoli ad aggiungersi, quando il progetto d'adozione ne fosse adottato, sono facili ad inserirvisi, riguardando essi soltanto il modo di esazione e l'impiego del peculio che restano a determinarsi.

Fra i molti vantaggi che possono risultare dall'adozione di questi progetti sono: la miglior composizione dell'armata più interessata alla conservazione dell'ordine; il risparmio di una gran parte della spesa della Cassa degli invalidi, alla quale facilmente rinuncieranno i soldati, per impiegare essi stessi il prodotto di ripetuti assoldamenti ed interessi relativi; la disposizione dei fondi cospicui, che quantunque solidamente garantiti nell'interesse dei riassoldati, degli assoldati e degli altri soldati, può ne' momenti critici aiutare il Governo a rilevare il credito dei fondi pubblici. Ma il più sentito ed il più prezioso, a mio parere, si è quello di migliorare lo stato dei bisognosi, che la sorte obbliga a prestare personalmente il grave servizio militare, dal quale possono esimersi i doviziosi.

Decida il Senato nella sua saggezza.

Era mio primo divisamento di esporvi quanto sopra al momento della discussione generale, ma seguì il consiglio di ciò differire a quello della liberazione. Il dotto relatore, mio amico, a cui io comunicai da qualche tempo questo mio scritto, vi disse che un maturo esame potrebbe per avventura condurre il Governo ad utili ed attuabili provvedimenti; ma riferendosi alle condizioni dei tempi, opinò essere prudente l'evitare l'esperimento di rischiose innovazioni e di attenersi alle leggi già sperimentate ed osservate senza lagnanza. Io osservo che il tempo non può essere più opportuno che quello in cui stanno per adottarsi altre importanti variazioni nella legge sulla leva; che se è giusto, come credo, di mitigare con moderati provvedimenti la troppo dura decisione della sorte, che pesa evidentemente sulla classe la più bisognosa, non conviene assolutamente il più oltre differirli. Io non so vedere rischio alcuno nelle misure proposte che assoggettano i favoriti dalla sorte a sopportare un peso così minimo a fronte di quello che grava su quelli che ne sono colpiti. Vi si dice che le leggi attuali furono osservate senza lagnanza. Ogni piemontese si assoggetta facilmente alla legge, e tanto più quando questa lo chiama all'onore di difendere la sua patria, il suo sovrano; ma chi vi prova che il suo cuore non soffra, non si lagni internamente ed anche esternamente allorchè, nel subire un destino sì gravoso sotto tanti rapporti, veda i suoi coetanei godere di ogni loro benessere per sola causa di un difetto tante volte menomo e senza essere astretto a sacrificio di alcuna sorta? Io ne sono convinto dolorosamente; ed insisto a che si proceda a qualche provvedimento.

Se il Senato giudica di non doversene occupare al momento, me ne consolerò pensando che questa legge non potrà essere sancita nella Sessione attuale, e che frattanto ogni senatore

avrà campo a maturare questa questione e nella prossima Sessione concorrere a provvedere quanto esige la giustizia e richiede l'umanità.

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Io non chiamerò certamente utopie le idee emesse dal generale Franzini. Io ammetto che ha indicato dei difetti, e delle apparenti ingiustizie nel sistema attuale; ma quello che non posso ammettere sono i mezzi coi quali egli vorrebbe andarci al riparo.

Egli ha detto che la sua proposta ebbe a primo autore un illustre generale francese, il generale Lamoricière, ma nel tempo stesso ha avvertito che fu combattuta da un altro che sicuramente, in fatto di legislazione militare, non è da meno del generale Lamoricière; e questi è il generale Préal, il quale, come tutti sanno, è riguardato come quello che ha più ampiamente e profondamente trattate ai nostri giorni tutte le questioni importanti e vitali che si riferiscono all'esercito.

Il generale Préal, secondo il generale Franzini, ha detto una ragione che può essere applicabile alla Francia, ma non già al Piemonte. Ha detto, che non era possibile di cambiare *de fund en comble* (e credo sia questa l'espressione) tutta la organizzazione militare. Secondo il generale Franzini, quello che non si poteva fare in Francia, lo possiamo fare noi.

Io prego però il generale Franzini di considerare che noi non siamo che in un angolo remoto d'Europa, che noi adesso non ci troviamo in condizioni tali da tentare quest'esperimento. Io non posso che attenermi alle giuste e savie ragioni espresse dal relatore della Commissione, e prego il Senato di permettermi di darne lettura:

« La Commissione riconobbe che un maturo esame potrebbe per avventura condurre il Governo alla combinazione di utili ed attuabili provvedimenti: ma nella procellosa condizione dei tempi in cui viviamo e nelle presenti contingenze del nostro paese essa pensa doversi evitare l'esperimento di rischiose innovazioni, ed essere prudente consiglio quello di non iscostarsi senza bisogno dalle leggi già sperimentate vantaggiosamente, da tutti conosciute, e senza lagnanza osservate per lungo tempo. »

Queste parole della relazione racchiudono in sé tutta la risposta da farsi alla proposizione emessa dal generale Franzini,

Io mi permetterò ancora di aggiungere, che anch'io quando vidi tale progetto (interessante per me come facilmente si può credere) vi trovai molte idee lusinghiere, molte cose che a primo aspetto sembrano assai più conformi a giustizia di quello che lo sia ciò che si opera attualmente.

Vi ha però una difficoltà, e difficoltà gravissima, che racchiude tutte le altre insieme, la quale si è questa: chi mi assicura che si possa trovare il numero necessario di uomini da supplire a tutti coloro i quali pagano? Imperocchè secondo quel sistema tutti coloro che possono pagare possono liberarsi dal servizio militare.

E come sarà possibile trovare tali supplenti nei casi di guerra mediante quella somma che si potrebbe ricavare da coloro i quali pagherebbero per l'esenzione?

E quand'anche si trovasse, chi assicura che vi siano uomini adatti per tutte le armi e per tutti i servizi?

Io oso dire che non verrà fatto di trovarli; e se il generale Franzini si sentisse forte abbastanza per dirmi: « Io vi garantisco che troverete tutti gli anni 10,000 uomini che volontariamente verranno ad arruolarsi, mediante quella retribuzione, a supplire alla leva ordinaria, » io sarei quasi per tentare l'esperimento; imperocchè siano gli uomini tolti in un modo o nell'altro, la differenza non sarebbe grave. Ma pensi il Senato in quali imbrogli si troverebbe il Governo se dopo aver preso il danaro da coloro che vogliono essere li-

berati dal servizio militare non si presentasse nessuno a chiedere l'arruolamento...

**FRANZINI.** Domando la parola.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io porto però opinione che un Governo prima di fare un esperimento simile abbia il debito di pensarci seriamente; e per conseguenza siccome non posso fare a meno di attenermi al parere della Commissione, e combattere la proposta dell'onorevole generale (senza però rifiutarne in complesso tutte le idee, alcune delle quali col tempo potranno venire adottate per migliorare il nostro sistema), così non posso, dico, fare intanto a meno di combattere una proposta che roveschierebbe l'intero nostro sistema di leva nel momento che sarebbe il meno opportuno ad innovazioni di tal natura.

**FRANZINI.** Il signor ministro rispondendo a quanto ho avuto l'onore di esporre si è attenuto nella prima parte a ciò che il dotto relatore espose nel suo rapporto.

Io credo di avere già risposto, in quanto che non trovo rischio alcuno nel fare contribuire, direi così, sì alla tassa di doppia imposizione, che d'imposizione semplice, quelli che, designati dalla sorte o non designati, sarebbero esonerati.

Quanto poi alla difficoltà ch'egli adduce, cioè che in tempo di guerra sarebbe difficile trovar gente che possa supplire a quelli che sarebbero esonerati, dirò, senza però farmi forte in assicurare questo, che c'è tutta la possibilità, in quanto che quando le sostituzioni si pagheranno dieci o dodici mila lire come si pagavano per lo passato, credo che si troveranno i cambi che potranno, direi, venirsi a sostituire invece di quelli che pagherebbero questa somma.

**MAVA.** Messieurs, j'ai lu aussi tous les nouveaux systèmes de recrutement dont on vient de parler, et je vous avoue que ce fut avec beaucoup de plaisir; il y a dans ces divers systèmes quelque chose de généreux, de philanthropique qui séduit et entraîne. Ce fut monsieur l'avocat Geoffrès qui, le premier, construisit cet édifice nouveau de recrutement; il eut d'abord les sympathies de presque tous les militaires; mais lorsque, plus tard, monsieur le général Lamoricière le porta, avec quelques modifications, pardevant l'Assemblée législative, ah! alors on en vit les inconvénients, et la discussion prouva qu'il serait dangereux de le mettre en exécution, car il change totalement tout ce qui est en usage, et en l'adoptant on risque de se jeter dans l'inconnu, sans savoir d'avance l'effet que produira sur les populations cet impôt de nouvelle espèce et quels en seront les résultats pour l'armée. Je vous demande, messieurs, si le moment serait bien choisi pour une telle épreuve...

**GIULIO.** Domando la parola.

**MAVA.** D'ailleurs, les considérations que vient de vous exposer l'honorable ministre de la guerre sont réelles; car le système Lamoricière se fonde spécialement sur les engagements volontaires et les réengagements, et, comme ceux-ci cessent en temps de guerre, et que les premiers peuvent devenir très-rares, surtout si la guerre à entreprendre n'avait point les sympathies des citoyens, il pourrait facilement arriver que le pays fût pris au dépourvu, et qu'au moment du besoin les rangs de l'armée s'éclaircissent au lieu de se compléter.

Dans des temps de calme parfait, il sera peut-être avantageux d'adopter quelque chose du système Lamoricière; mais à l'époque où nous vivons, il me semble que ce serait funeste d'élever chez nous un édifice de recrutement dont personne ne peut dire quelle sera la portée; aussi, j'engage le Sénat à repousser maintenant la proposition de mon collègue et ami monsieur le général Franzini.

**FRANZINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** È già stata chiesta prima dal senatore Giulio.

**GIULIO.** Le ultime parole dette dal generale Franzini mi paiono somministrare una ragione assai possente contro la sua proposta. Egli ha conchiuso, rispondendo al ministro della guerra, che quando il prezzo della surrogazione si trovasse portato a 10 od a 12 mila lire, come era ai tempi dell'impero francese, egli non poteva dubitare che non corressero volenterosi i giovani in numero sufficiente per bastare a tutti i bisogni. Ora ammettendo che ogni anno il numero della surrogazione dovesse aumentare soltanto alla metà degli iscritti, cioè a 5000, e che il prezzo della surrogazione per ciascuno dovesse essere di 10 mila, ciò farebbe una spesa addizionale di 50 milioni pel mantenimento dell'esercito. Questi 50 milioni sarebbero pagati come i milioni attualmente portati in bilancio.

Dal complesso del suo ragionamento, il generale Franzini viene sempre a proporre che essendo troppo tenue la spesa che si fa per la manutenzione dell'esercito, essa venga accresciuta di 50 milioni: io credo che, presentata sotto questo aspetto la proposta del senatore Franzini, troverebbe difficilmente chi l'appoggi.

Soggiungerò poi, qualunque possa essere il merito di alcune delle idee da lui annunziate, che queste costituiscono tutto un sistema, che esse toccano per una parte a tutti gli interessi militari, e per l'altra a tutti gli interessi economici del paese, portando un'innovazione non solamente nel sistema della leva, ma nel sistema generale delle imposte del paese.

Per queste considerazioni non credo che le idee espresse dal senatore Franzini si possano accogliere così incidentalmente, ma che esigano un profondo studio, non solo per parte degli uomini militari, ma per parte anche degli uomini di finanze, e di tutti coloro che si occupano di questioni economiche. Io credo perciò che il Senato non possa per ora far altro che passare all'ordine del giorno sulla fatta proposta, e continuare la discussione.

**FRANZINI.** Il senatore Giulio raffigura il caso che su 10 mila uomini della levata, 5000 possano aspirare ad essere esonerati; cosa impossibile, io dico, e tanto impossibile perchè nello stato attuale delle cose ove il prezzo della surrogazione venisse fissato a 1200 lire, o portato a 10 o 12 mila, il numero dei surroganti anziché essere forse di 800 o 600, come sarebbe adesso, si ridurrebbe a 200 od a 300, poichè non tutti avrebbero così facilmente l'oro in tasca per farsi rimpiazzare. Del resto io ho già supposto questo avuto riguardo alla differenza di ferma a cui saranno assoggettati i militari chiamati sotto le armi.

Quando la ferma non era che di 14 mesi trovava che a' meno per la maggior parte dei militari la cosa era sopportabile. Quando poi questo sacrificio è portato a 4 o 5 o forse a 6 anni, io credeva di poter proporre una mitigazione a quella differenza di surrogati. Lascio che decida il Senato nella sua saviezza, ed io ho detto quanto basta.

**COLLA, relatore.** L'onorevole preopinante disse che ha dato comunicazione al relatore delle osservazioni che oggi ha esposte al Senato. Il relatore compie al dovere di assicurare il Senato che, riconoscendo come queste osservazioni siano precisamente, almeno nella massima parte, quelle stesse che erano state esposte al Parlamento di Francia dal generale Lamoricière, si fece carico di esaminare tutta quella lunga discussione, ed appunto dopo averla esaminata si convinse intimamente che gravissime, e difficilmente superabili sono le difficoltà che s'incontrerebbero nell'adottare il proposto si-

stema. Io non starò adesso a qui riferirle tutte, ma fra le principali io trovo quella di cambiare la leva in una legge di imposta pecuniaria; trovo quella di rendere prezzolato il servizio, quando a noi conviene che non si abbia per tale; trovo infine per noi anche questa circostanza, cioè che introdurremmo nell'armata nuovi soldati, i quali godrebbero di un premio assai considerevole, insieme con molte migliaia di altri che, per essere stati levati qualche anno prima, non godrebbero di questo beneficio, dal che potrebbero avvenire nei reggimenti una perturbazione ed un disgusto assai notevole. La Commissione per queste ragioni, ed anche per quelle che accennava il signor ministro della guerra (vale a dire delle difficoltà in cui potrebbe trovarsi il Governo nei casi di guerra di poter supplire alla mancanza di tutti quelli che domanderebbero di esonerarsi, tanto più se l'esenzione fosse ad un prezzo discreto, come proponeva l'onorevole senatore Franzini) ha creduto e crede tuttavia che convenga per ora di non insistere su questa cosa, potendo essa, qualora dopo maturi studi si credesse di poter fare qualche variazione nel sistema della surrogazione, far oggetto di una legge apposita sulla surrogazione, senza variare, anzi avere bisogno di rifare una legge sulla leva. Maturata bene la cosa, ognuno di noi, se il Ministero non lo facesse, potrebbe proporre una legge sulla surrogazione e sulla liberazione, una legge che soddisfacesse, per quanto sia possibile, ai desiderii certamente buonissimi dell'onorevole amico mio il conte Franzini.

**FRANZINI.** Domando la parola per un fatto personale. L'amico mio mi fa dire una cosa, che, secondo me, non credo d'aver detto, cioè che io ho proposto per il tempo di guerra una lieve retribuzione; questo è uno sbaglio: io ho detto il contrario, voglio che la retribuzione sia forte, fortissima, perchè questa produrrà due effetti: primo, che sarà molto minore il numero di quelli che vorranno farsi rimpiazzare, perchè tutti, come ho già detto, non avranno quella somma disponibile; secondo, che questo interesse attirerà molti volontari a surrogare quelli che pagherebbero una simile somma. Del resto decida il Senato.

**PRESIDENTE.** Il senatore Franzini nel concludere il suo ragionamento si è ridotto a proporre solamente che questi suoi articoli siano trasmessi alla Commissione, perchè ne faccia studio. Io, seguendo l'ordine solito, avrò...

**FRANZINI.** Io rinunzio a questa trasmissione, perchè da quanto ho sentito sarebbe inutile.

**PRESIDENTE.** Allora io diceva che avrei domandato l'appoggio del Senato sulla sua proposizione; ma siccome il senatore Giulio ha proposto l'ordine del giorno, e questo deve avere la priorità...

**FRANZINI.** Rinunzio a tutto...

**PRESIDENTE.** Rinunzia a tutto?

**FRANZINI.** Dicendo rinunzio a tutto, io intendo dire che rinunzio alla trasmissione alla Commissione, e non alle mie opinioni, delle quali sono intimamente convinto.

**PRESIDENTE.** Ora la parola spetterebbe al senatore Colli, che l'aveva chiesta sull'articolo 107, che avrò l'onore di leggere...

**COLLI.** Io l'avevo chiesta non solo sull'articolo 107, ma su tutta la sezione...

**PRESIDENTE.** In questo caso è meglio che parli prima su tutta la sezione.

La parola è al senatore Colli.

**COLLI.** Signori, coll'adottare la liberazione proposta dal Ministero, voi preparate un colpo fatale alla legge del reclutamento, la quale già da gran tempo va prendendo il carattere di austera e antica semplicità che essa vestiva dal suo

esordire. La Francia stessa che iniziò un sì generoso intendimento sullo scorcio dello scorso secolo, lavora da trent'anni ad alterarla, e la discussione che ha avuto luogo pochi momenti prima in questo Recinto ve ne somministrerà una larga prova. La surrogazione ordinaria è un male inevitabile; la surrogazione militare è un male volontario maggiore del primo; la liberazione proposta dal Ministero nella nuova legge è un male maggiore dei due altri. I cittadini avvezzi a ricorrere al Governo per avere dei surrogati militari, quando scoppierà la guerra non potendone più ottenere, riempiranno la piazza pubblica di loro querele. Il Governo non deve assolutamente intervenire nella parte pecuniaria della surrogazione; egli deve anzitutto astenersi di correre nel pericolo di essere sospetto di farne monopolio; questo pericolo nascerà, o signori, anzi egli è nato; ciò che sto per narrarvi ve ne somministrerà una prova.

L'anno scorso venne da me un contadino, il quale si lagnava amaramente che fosse fatto partire un suo figlio ingiustamente; procurai di tranquillarlo, gli dissi che queste cose non potevano succedere. Egli mi presentò due documenti autentici; dall'uno risultava che suo figlio era chiamato in vece di un tale; dall'altro, ed era l'atto passato dinanzi al Consiglio d'amministrazione del reggimento, risultava che il tale aveva pagato il surrogato militare. Ho tentato di nuovo di persuaderlo che ciò non poteva essere altro che il risultato di un errore, ed io sono convinto che era un errore; ciò non ostante nessuno farà escire dalla mente di quei due contadini che ciò è stata frode. Colla liberazione proposta dal Ministero il sospetto diverrà assai più fondato, la facilità sarà grande, la tentazione immensa; il Governo, potrà dirsi, e non senza qualche apparenza di giustizia, possa avere qualche soldato di meno, qualche scudo di più, non farà torto a nessuno; il Governo farà, come fa attualmente, un ottimo impiego di quel danaro; egli edificherà fortezze, fonderà cannoni, preparerà carabine per i bersaglieri, altre carabine per mettere in armacollo alla cavalleria, e ciò che più di tutto mi piacerà, fucili perfezionati per le compagnie dette scelte. Intanto cosa succederà?

La coscrizione non sarà più coscrizione; e quando suonerà l'ora del pericolo noi non avremo soldati, e succederà ciò che succede oggi, in cui mentre l'Europa può essere in fuoco da un momento all'altro, mentre i così detti *coraces* tentano di penetrare da vari lati sul nostro territorio, noi non abbiamo venti soldati disponibili per compagnia.

La liberazione, signori, sarà la rovina della legge sul reclutamento. Essa può presentare un'apparenza di perfezionamento per l'osservatore superficiale, come il progetto del generale Lamoricière poteva essere soddisfacente per tutti i cuori filantropi; ma per chi vorrà internarsi nella materia vedrà facilmente che essa racchiude il germe della decadenza, il principio distruggitore che promuoverà la caduta di quella legge stessa.

Io non replicherò parola alle osservazioni fondate o non fondate, che prevedo per parte dell'onorevole signor ministro, onde non prolungare una discussione che potrebbe divenire interminabile; credo però che l'avvenire sarà giudice della mia previsione.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** L'onorevole senatore Colli seguendo una linea, o dirò meglio un pensiero diametralmente opposto a quello del generale Franzini, vorrebbe non interamente abolire le surrogazioni, ma ridurle alle surrogazioni ordinarie che egli dice indispensabili. Egli chiama la surrogazione militare un male volontario, e si oppone fermamente alla proposta ministeriale, adottata dalla Commis-

sione, di allargarla per quanto sia possibile. Io temo che il senatore Colli, il quale ha servito nell'armata imperiale con tanta distinzione, e che si è sempre occupato (mi compiaccio di dirlo qui in Senato) di cose militari, non abbia da gran tempo praticato le truppe, nè abbia servito attivamente nei reggimenti, tanto da persuadersi di tutti i gravi, immensi inconvenienti che ha il sistema di surrogazione ordinaria quale fu praticato finora.

Due sono i mali radicali della surrogazione. Il primo consiste nella pessima specie dei surrogati ordinari, ma il principale è lo scialacquo che i surrogati fanno del danaro che hanno a loro disposizione. Sono infatti giovani da 20 a 25 o 28 anni, che si trovano avere denari in tasca in mezzo a compagni, tutti nel fiore dell'età, nel bollore delle passioni; non vi è stravizzo, non vi è disordine a cui la maggior parte almeno di essi non si abbandonino sovente più ancora per inesperienza che per malizia. Quando poi questi surrogati non hanno più denari per averli tutti sprecati, avvezzi, come dissi pochi giorni sono a sprezzare l'ordinario, a vivere all'osteria, allora io lo posso dire per lunga pratica, quasi tutti questi surrogati fanno un cattivo fine. Se il senatore Colli volesse esaminare i ruoli del Corpo franco e quelli della catena militare, non che lo stato dei disertori, egli si convincerebbe dei mali immensi che da questa fonte derivano alla disciplina e alla moralità che tanto sta a cuore, ed a buon diritto, all'onorevole senatore; egli verrebbe a convincersi che deve essere una delle prime cure del Governo il trovar modo di ripararvi, ed io sono stato abbastanza fortunato per trovare alla proposta da me fatta un pieno consenso ed un pieno appoggio, prima nel congresso permanente della guerra, e poi nel seno stesso della Commissione. Laonde anziché vedere, come il senatore Colli, in questo sistema un principio di decadenza, io non vi vedo che un vero, grande e da tutti sentito miglioramento per l'avvenire della nostra armata. Ma il senatore Colli non si è contentato di trattare la questione della liberazione; egli ha preso argomento da questa discussione per muovere al Governo un grave rimprovero che io non posso a meno di respingere. Egli ha lasciato credere al Senato che il Governo disponesse dei fondi dei surrogati per fare delle innovazioni; egli ha parlato di carabine dei bersaglieri, egli ha parlato di carabine a tracollo della cavalleria. Io non so se abbia voluto versare il ridicolo sulle armi a tracollo della cavalleria, ma in tal caso io lo pregherei di osservare che in Francia tutti i cacciatori a cavallo, e tutti i dragoni portano l'arma a tracollo come la nostra cavalleria. Così non credo necessario di ripetere quel che l'altro giorno ebbi già l'onore di dire al Senato rispetto ai vantaggi delle armi di precisione.

Ma venendo all'allusione più importante del senatore Colli, io lo pregherei a dichiarare se egli suppone che io abbia in qualunque modo fatto uno storno qualsiasi di fondi; io lo invito ad esaminare il bilancio della guerra; passare al Ministero ad esaminare tutti quanti i documenti, e a dire poscia al Senato se i rimproveri che sembra abbia voluto lanciare contro il ministro della guerra erano giusti sì o no.

Io intanto dichiaro solennemente al Senato che non mi sento capace di ordinare simili operazioni.

Giacchè ho la parola, mi permetto ancora di rispondere ad un'altra, che io non posso chiamare altrimenti, solenne esagerazione del signor senatore Colli. Egli dice che se venissero i voraces contro di noi, non abbiamo 20 soldati da disporre! Ma che ha voluto egli dire con questo?...

**COLLI** (interrompendo). Ho detto 20 per compagnia.

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Ma io domando

scusa; sa il senatore Colli meglio di qualunque altro come io appoggi la lunga durata del servizio. Io ho sostenuto nel seno della Commissione e mi propongo di sostenere innanzi al Senato la necessità di avere una lunga ferma dei soldati, e fra gli altri vantaggi che il Governo si promette di ottenere da una più lunga ferma, si è quello di non avere a rinnovare nello stesso tempo una gran parte dell'esercito.

Nel sistema antico dove tutti i soldati di fanteria si rinnovavano ogni anno, poteva accadere l'inconveniente accennato dal senatore; ma adesso abbiamo circa 45 mila uomini sotto le armi; la classe del 1848 partita ultimamente è di 6 mila circa; adesso la nuova leva è di 10 mila, i quali se non sono ancora adatti si vanno instruendo; ma anche in questo momento che si sta facendo tale cambiamento di soldati fra quelli partiti e quelli che vengono, il dire che non vi sono 20 soldati per compagnia da disporre, mi permetta il signor senatore che io lo dica, questo è esageratissimo; una compagnia di deposito può essere che consti di 20 soldati; ma prenda i ruoli di tutta l'armata, e vedrà che tutte le compagnie generalmente sono di 45 o 50 uomini.

**MAVA.** Je crois que l'introduction de la libération dans la loi, comme le propose l'honorable ministre de la guerre, est une véritable amélioration. Aussi je l'appuierai de toutes mes forces. La subrogation ordinaire reste dans la loi comme elle existait auparavant; rien n'est changé; mais, au moins, la libération nous permettra d'avoir de bien meilleurs soldats que ceux que l'on avait autrefois, car ces soldats n'auront pas les défauts de ceux qui entraient dans les rangs en qualité de remplaçants.

La preuve en est simple: l'homme qui vient comme volontaire au régiment n'a point passé par les mains des accapareurs, qui, habituellement, pour les séduire et les conserver, leur donnent tous les vices et les ruinent au physique et au moral. Avec le système de la libération, l'homme ne reçoit pas la prime immédiatement; elle est versée dans une caisse de l'Etat et ne lui est remise qu'au terme de son service, avec les intérêts, tandis que le remplaçant, quand il arrive, a déjà dépensé en faux frais la moitié de la somme qui lui était dévolue. Après cela, il est pauvre; il est même obligé quelquefois de contester à l'accapareur la somme qu'il réclame, et souvent il n'obtient rien; dans sa mauvaise humeur, voyant que ses espérances sont perdues, il se dégoûte du service et se laisse entraîner à la désertion, forçant ainsi le remplaçant à venir sous les armes, s'il n'est pas riche, ou à se faire remplacer une seconde fois.

Jedemande dans quelle situation est réduit ce pauvre diable, qui, après avoir payé un remplaçant, se trouve ensuite dans la nécessité de servir lui-même, s'il ne se fait de nouveau remplacer.

La libération fera éviter ces graves inconvénients; il y aura dans l'armée beaucoup de personnes pauvres, mais honnêtes, qui ne voudraient point accepter l'humiliation de la subrogation ordinaire, et cependant viendront volontiers directement au corps. Enfin, la libération promet à l'armée un personnel meilleur que celui qui existait autrefois; il y aura plus d'instruction, de discipline, de moralité; ce sont des motifs qui doivent attirer l'attention du Sénat sur cette proposition.

J'appellerai encore l'attention du Sénat sur une autre considération. Personne n'ignore que l'intérêt est un puissant mobile: les Romains l'entendaient ainsi. Ils avaient obligé les soldats de déposer leur masses sur le drapeau: l'ennemi enlevait-il le drapeau de la cohorte? L'avoir du soldat était perdu.

**COLLI.** Domando la parola.

**BAYA.** Par le moyen de la libération, nous proposons à peu près quelque chose de semblable. En effet, on dit au soldat: Déposez dans les caisses de l'État ce que vous gagnerez pour votre service; et, quand celui-ci sera terminé, vous retirerez le principal avec les intérêts; mais si vous vous conduisez mal, si vous faites des actions déshonorantes, si vous désertez, vous perdrez votre avoir. Croyez, messieurs, que, par ce moyen, les soldats seront plus facilement retenus; et, arrivés au terme de leur carrière, ils retourneront avec une somme d'argent dans leurs foyers; ils y seront bien reçus, pourront entreprendre un commerce, une industrie, ne seront pas le fléau de la société et des familles, dans lesquelles ils ne retourneraient plus aussi purs qu'ils l'étaient à leur départ, si les seules substitutions ordinaires telles qu'elles se trouvaient restent conservées.

J'ajouterais encore un mot: la subrogation reste comme autrefois: on ne dit point aux individus: nous vous donnerons à tous des exonérations, non; on dit: il y en aura autant que d'individus qui se sont engagés ou réengagés dans l'année, et, supposant que le nombre soit de deux mille, le Gouvernement les distribuera aux provinces, comme cela se pratiquait autrefois pour les réengagements de faveur, chose qui n'a jamais produit aucune plainte, et ceux qui n'auront pu obtenir d'être exonérés du service au moyen de la libération, qui garantit d'une manière positive les intérêts de tous, pourront, comme cela s'est pratiqué jusqu'ici, recourir à la subrogation ordinaire, qui est encore maintenue dans la loi.

J'ai la ferme conviction que la libération que vous propose monsieur le ministre est destinée à produire des effets salutaires dans l'armée; aussi, j'espère que le Sénat voudra l'admettre, pour purger autant que possible nos rangs de ces êtres infects que donne ordinairement la subrogation ordinaire.

**COLLA, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'aveva già domandata il senatore Colli, a cui debbo concederla.

**COLLI.** Dirò due sole parole: io non ho inteso di oppormi ai vantaggi che presenta l'ammissione, invece dei surrogati ordinari, de' militari; soltanto io vorrei allontanare dal Governo il sospetto di farne monopolio, come ho già detto.

\*Vorrei che il Governo non fosse interessato nella parte pecuniaria.

Forse nell'esame della legge di risparmio si potrebbe trovare qualche mezzo di ammegliorare la condizione di quest'articolo della legge.

Io credo poi che tutti i rimedi i quali potrebbero giovare ad allontanare gli inconvenienti prodotti dall'immoralità dei surrogati ordinari, sarebbero ottimi, meno quello di rendere la legge della leva fiscale. Mi limito a queste poche parole.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Il senatore Colli mi ha fornito mezzi con queste sue ultime parole di rispondere ad una delle osservazioni che aveva fatto prima.

Egli teme, come lo ha ripetuto adesso, che il Governo faccia di questo danaro delle surrogazioni un monopolio.

Egli dice, supposto anche che il Governo non lo faccia, il pubblico non lo crederà tuttavia sempre.

Ma io prego il senatore Colli di avvertire che noi viviamo attualmente in un sistema di tutta pubblicità.

Un ministro è ad ogni momento interpellato alla Camera, e lo sa il Senato, che non ha guari furono dirette lunghe interpellanze in questo stesso senso al Ministero; domando all'onorevole senatore come è possibile che un ministro in tal modo possa fare un monopolio di questi fondi.

Se poi crede che si debba, per maggior soddisfazione del

pubblico, anche evitare che si supponga una tal cosa, non ci è niente di più semplice, ed è appunto quello che io intendevo di fare, ma non credevo d'introdurre nella legge, ed è la pubblicazione della nota di tutti quelli che hanno pagato, e dall'altro lato di tutti quelli che hanno ricevuto.

Io credo che niente è più facile che il confronto di queste due note; ma qui devo far osservare che il Ministero vuole appunto evitare uno dei più gravi inconvenienti della surrogazione che è quello di renderla individuale; si vuole evitare che l'individuo A sappia di essere surrogante dell'individuo B, e questo non tanto nell'interesse militare come per garantire i cittadini. Abbiamo infatti osservato succedere sovente che il surrogato che si trova sotto le armi ricorre spessissimo, inquieta, va a trovare l'individuo che ha pagato la sua somma e qualche volta anche minaccia se non gli manda dei fondi. Quest'individuo ha bel dire: io ho pagato la mia somma, l'ho pagato al Governo; non ho niente da fare con voi. Vediamo sovente dei richiami delle molestie che questi surrogati cagionano ai surroganti, malgrado che questi abbiano pagato la somma fissata: dimodochè è per impedire questi inconvenienti che il Governo propone un modo di far sì che la surrogazione non sia individuale.

Ciò nonostante per soddisfazione del pubblico che potesse credere che il Governo voglia fare un monopolio, si può pubblicare una lista di coloro che hanno ricevuto da una parte, e di coloro che hanno pagato dall'altra.

**COLLA, relatore.** Io aveva chiesto la parola per fare una preghiera al Ministero e per rettificare una di lui asserzione; alla preghiera ha già risposto. Essa consisteva nell'invito dirrettogli a dichiarare quali siano le cautele che egli intende di prendere per togliere quel sospetto che certamente nascerrebbe, che il Governo ritiri il prezzo delle surrogazioni e ne faccia un uso affatto differente.

Egli ha già risposto preventivamente a questa preghiera, dicendo che si faranno delle pubblicazioni, le quali faranno cessare ogni dubbio al riguardo senza ledere allo scopo principale della liberazione, che è quella di tener nascosta la qualità di surrogato con cui serve un soldato. Ad ogni modo io penso che il Ministero troverà il mezzo di combinare le cose in guisa che non si conosca se non la qualità di assoldato in genere.

La rettificazione che io volevo fare è relativa a ciò che egli ha asserito, non avere la Commissione emesso alcuna difficoltà intorno a queste liberazioni, e le avesse anzi accolte con lode.

A tal proposito io prego di osservare che la Commissione nella sua relazione ha rappresentato che questa specie di surrogazione militare (perchè in sostanza non è che una surrogazione militare, la quale si contrae non solo colla persona che vuol surrogare, ma si contrae col Governo come imprenditore di queste surrogazioni) potrebbe produrre cattivi effetti ed ha aggiunto queste parole che vado a leggere:

« Accade per questa, come suole in generale accadere per tutte le simili innovazioni, che al bene si mesce il male, all'utile il danno ed al comodo l'incomodo. »

E così seguita a fare un paragone tra i vantaggi e gli inconvenienti, tra i comodi e gli incomodi di questo sistema, e finisce con queste parole:

« La Commissione, fedele a' suoi doveri, ha voluto porre sotto gli occhi del Senato i vantaggi e gli inconvenienti delle proposte disposizioni; ma poichè gli inconvenienti non sono tali che non si possano considerare compensati dai vantaggi, nè tali che rendano necessario di respingere questa parte del progetto in cui il Ministero sembra riporre molta fiducia

di miglioramento, noi vi proponiamo, o signori, di adottarla. »

Il Senato scorge che la Commissione ha veduti molti degli inconvenienti allegati dall'onorevole senatore Colli, e molti altri di cui non si è fatto menzione in questa discussione, e che essa ne li ha enumerati nella sua relazione, come ha veduto altresì i vantaggi esposti dal ministro che sono certamente assai considerevoli, e che si è indotta ad adottare la proposta ministeriale in quanto che credette che, se un esperimento che può riescire utile presentasse veramente quei gravi inconvenienti che si temono, si avrà sempre tempo di ripararvi.

**PRESIDENTE.** Siccome non si è fatta dal senatore Colli alcuna proposta da condurre il Senato ad alcuna deliberazione, ma solamente quella di abbandonare alla meditazione della Camera la condanna delle teorie della liberazione da lui propugnata, io non ho altro a fare che passare alla lettura dell'articolo 107 che è il primo di questa sezione *Della liberazione.* (Vedi sopra)

Chi approva questo articolo 107 voglia levarsi.

(È adottato.)

« Art. 108 (103). I volontari, che abbiano soddisfatto all'obbligo della leva, e che riuniscano inoltre le condizioni espresse nell'articolo 138, possono essere affidati nell'atto del loro assento di essere ammessi a contrarre a tempo opportuno una ferma nella qualità di assoldati. »

(È adottato.)

« Art. 109 (106). I sotto-ufficiali, caporali e soldati, a cui non manca più di un anno per compiere la loro ferma, ponno essere affidati di proseguire il loro servizio nella qualità di assoldati anziani, purchè :

« 1° Non oltrepassino l'età di anni 55 alla fine dell'attuale loro ferma ;

« 2° Siano di buona condotta ;

« 3° Risultino idonei per fisica disposizione ad imprendere ed ultimare una nuova ferma ;

« 4° Non siano ammogliati, nè vedovi con prole. »

(È approvato.)

« Art. 110 (107). Non sono ammessi all'affidamento i capi sarti, i capi calzalai, i capi sellai, i capi morsai, i musicanti ed i vivandieri. »

(È approvato.)

« Art. 111. Sono esclusi dall'affidamento coloro che servono non graduati nei corpi disciplinari. »

(È approvato.)

« Art. 112 (103, 113, 114). Pari al numero degli affidati disponibili è quello degli iscritti designati che ponno essere ammessi alla liberazione.

« Questa si consegue mediante versamento nella tesoreria provinciale della somma che, in occasione di ogni leva, è fissata con decreto reale.

« Decadono dal beneficio della liberazione gl'iscritti che nel termine di 30 giorni, dopo l'ottenuta facoltà di liberarsi, non fanno risultare al Consiglio di leva di avere effettuato il prescritto versamento. »

(È approvato.)

« Art. 113 (120). La ripartizione degli affidati è fatta ad ogni leva in proporzione del contingente ripartito, e secondo le norme che verranno date col reale decreto accennato nel precedente articolo 112. »

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Alle parole le norme che verranno date col reale decreto accennato nel precedente articolo 112, si proporrebbe di dire le norme stabilite nel regolamento di cui all'articolo 1, affine di non dovere an-

nualmente ripetere norme le quali vogliono essere regolamentari.

**PRESIDENTE.** Se non vi ha osservazione per parte della Commissione, non ho che a mettere ai voti l'articolo, secondo la redazione progettata dal commissario regio: chi così l'approva voglia sorgere.

(È approvato.)

« Art. 114 (119). In concorrenza di affidati per assoldamento di anziani e per assoldamento di volontari, spetta ai primi la preferenza, e nella rispettiva categoria gli assoldamenti hanno luogo secondo la priorità dell'ottenuto affidamento. »

(È approvato.)

« Art. 115 (109). L'atto pel quale gli affidati assumono l'obbligazione accennata negli articoli 108 e 109 debb'essere fatto innanzi al Consiglio di amministrazione del corpo, ed essere da lui e dal richiedente sottoscritto. »

Chi lo ammette voglia alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 116 (110). Gli assoldamenti d'ogni genere hanno effetto per la durata della ferma soltanto dal giorno in cui abbia luogo l'assento in tale qualità.

All'atto di questo nuovo assento debbono concorrere le condizioni prescritte dall'articolo 109. »

(È approvato.)

« Art. 117 (111). Nel caso che gli assoldamenti predetti non abbiano effetto nell'anno a datare dal giorno dell'assunta obbligazione, l'affidato è in facoltà di rimanere ulteriormente in aspettazione, ovvero di chiedere l'assoluto congedo. »

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Invece di dire ovvero di chiedere l'assoluto congedo, parrebbe più opportuno di mantenere la redazione ministeriale, e di sostituire al verbo chiedere quello di ottenere o conseguire, poichè è un diritto che si vuole conservare all'individuo.

**PRESIDENTE.** Se non si fa osservazione su questa proposta ragionevolissima, non ho che a mettere ai voti l'articolo.

Chi lo adotta sorga.

(È approvato.)

« Art. 118 (112). In tempo di guerra è sospeso l'assoldamento degli anziani; lo conseguiscono nullameno quegli affidati che, all'epoca della dichiarazione della guerra, hanno già compiuta la loro ferma.

« Quelli che non l'hanno ultimata corrono la sorte degli altri militari.

« Gli assoldamenti di volontari non sono sospesi, ma è bensì sospeso il congedo assoluto degli affidati che non poterono nell'anno conseguire l'assoldamento. »

(È approvato.)

« Art. 119 (113). La somma versata per la liberazione è assegnata agli affidati a titolo di premio dopo il loro assoldamento; essa non può andare soggetta a sequestro durante l'attivo loro servizio. »

(È approvato.)

« Art. 120 (116). Il premio è così ripartito:

« Lire 100 sono pagate a mani degli affidati nell'atto del loro assoldamento.

« Lire 120 sono computate nel conto della loro massa.

« La rimanente somma è ritirata dal Governo, il quale loro tien conto dell'interesse, secondo le norme da stabilirsi col regolamento accennato all'articolo 1.

« Questo credito è dichiarato nell'assento. »

**GIULIO.** Quest'articolo del progetto statuisce che della somma rimanente dopo il pagamento delle lire 100 agli affi-

dati nell'atto dell'assoldamento e di 120 computate a titolo di massa, il Governo terrà conto degli interessi all'iscritto. Con questo si suppone adunque che il Governo troverà modo di collocare utilmente tali somme affine di non gravarsi gratuitamente col pagamento degli interessi. Questa somma, ossia questi versamenti, potendo ascendere a somme assai vistose, io pregherei il signor ministro della guerra a volerci dire in qual modo egli crede di poter utilmente impiegare queste somme, in guisa di non gravare da una parte il Governo col pagamento gratuito d'interessi e per l'altra di essere sempre certi al termine della ferma degli assoldati, di poter loro pagare la somma capitale ed interessi a ciascuno di essi dovuto. Questa cosa presenta due difficoltà: la prima si è quella di trovare un impiego, la seconda è quella di accumulare gli interessi per tutta la durata del servizio.

Esiste nello Stato uno stabilimento destinato a ricevere le somme che rimarrebbero altrimenti oziose e farle fruttare mercè imprestito ai comuni, alle provincie od altri istituti, e questo si è la Cassa dei depositi; io pregherei il signor ministro della guerra di volerci dire se sia suo intendimento che le somme riscosse dal Governo a titolo di liberazione vengano versate nella Cassa dei depositi già stabilita, o se abbia intenzione di creare una nuova Cassa di genere consimile destinata a questo servizio, ovvero in genere qual mezzo egli crede di adottare per far fruttare queste somme ed avere sempre il denaro disponibile a dare agli iscritti i quali hanno terminato il loro servizio.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Il senatore Giulio ha perfettamente indovinato il pensiero del Ministero, che è appunto di versare queste somme nella Cassa dei depositi istituita con legge recente. In questa Cassa si verserebbero le somme pagate dai surroganti, ed essa pure naturalmente amministrerebbe gli interessi, se questi interessi si pagano, ovvero gli accumulerebbe per restituirli poi colla somma capitale. Io credo che il progetto ministeriale differisce dal progetto della Commissione: il progetto ministeriale intendeva che l'individuo percepisse un caposoldo e lo percepisse dalla massa d'economia del corpo prestito per prestito, come si dice, e naturalmente la massa di economia li riceverebbe a rate di 6 o di 5 mesi, secondochè la Cassa dei depositi lo pagherebbe a trimestre od a semestre. La Commissione del Senato ha creduto bene, e sicuramente dietro buone ragioni, di non ammettere questo caposoldo ma di accumulare gli interessi e restituire poi la somma tutt'intera cogli interessi accumulati all'individuo quando abbia compiuto il suo servizio obbligatorio.

Sui vantaggi, o gli inconvenienti di pagare o non pagare gli interessi io veramente non saprei ancora decidermi; temo però che ammettendosi la proposta della Commissione, diminuisca di molto il numero di quelli che prenderanno affidamento, perchè quell'allettamento di ricevere come caposoldo gli interessi di lor danaro poteva forse indurne un numero maggiore; per altra parte io sono anche pronto a riconoscere come reali gli inconvenienti addotti dalla Commissione, di vedere cioè a lato l'uno dell'altro i soldati anche aventi minor servizio ricevere un maggior soldo di quello che hanno altri che hanno maggiore servizio; questo sicuramente è un grande inconveniente, e lo è pure quest'altro, che i soldati, molti almeno, quando hanno i denari in mano, naturalmente li sprecano ed è un vantaggio quello di conservarglieli per l'avvenire. Ma, come ho detto or ora, vi è nell'altro sistema l'altro inconveniente, che il numero di quelli che si presenteranno per questi affidamenti sarà naturalmente piccolo.

**GIULIO.** Ringrazio il signor ministro degli schiarimenti

che egli ha avuto la bontà di dare alla mia domanda, la quale era fondata su ciò, che nell'articolo 120 si legge, che le norme da stabilirsi pel pagamento di queste somme verranno determinate dal regolamento accennato all'articolo primo.

Ora io non credo che con un semplice regolamento si possa ordinare il versamento di queste somme nella Cassa dei depositi.

La legge institutrice della Cassa dei depositi ha enunciati gli stabilimenti che hanno il diritto di versare le somme nella Cassa stessa; quali siano... (Un senatore fa un segno negativo) No? Mi pareva che la legge institutiva della Cassa dei depositi facesse cenno di questo; onde, non avendo la legge che è in discussione preveduto al riguardo, io temeva che la Cassa di depositi non fosse autorizzata a ricevere i depositi di questi fondi, e domandava perciò, se invece di annunziare un articolo di regolamento, non dovesse piuttosto la presente legge determinare fin d'ora che questo sarebbe regolato da una legge da intervenire; ora mi si accenna che non esiste veruna limitazione di tal genere; la mia osservazione per conseguenza non ha verun fondamento.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Domando la parola.

Io credo che non v'abbiano molte difficoltà a tali versamenti, od almeno non siano specificati gli stabilimenti che possono operarli, perchè ho avuto anche io occasione (invitato dal mio collega il ministro dei lavori pubblici, il quale ha l'amministrazione di questa Cassa, a versare i fondi che per caso avesse qualche corpo), ho avuto occasione, ripeto, di far versare i fondi che alcuni corpi avevano e non mi sono accorto che ci fossero molte difficoltà.

**ALPIERI.** Domando la parola.

Se ben mi ricorda, nel disposto della legge che si accenna, io credo che vi sono realmente quelle distinzioni, di cui parlava l'onorevole senatore Giulio e che gli ammessi ai depositi nella Cassa di cui si tratta, sono le provincie, i comuni ed i corpi morali. Queste tre categorie sono ammesse a depositare e ad ottenere un frutto dei loro depositi, mentre che i depositi de'semplici particolari possono bensì esservi ricevuti, ma non producono frutto.

Io non so ora come si vorrà considerare il deposito che venisse fatto in nome dei surroganti. Se si vorranno considerare come individui, niente godranno, salvo una nuova disposizione di legge; se si considerano poi come corpi morali, potranno godere del beneficio della legge; ma io non so a qual titolo questi surroganti potranno essere considerati come facienti parte di un corpo morale a cui la legge abbia data questa facoltà.

**CIBRARIO.** Domando la parola.

Io sarei d'avviso che quest'articolo fosse rinviato all'esame della Commissione. Le difficoltà proposte dal senatore Giulio mi paiono più gravi di quello che a prima vista sembrano. Non sarebbe prudente, senza avere sotto gli occhi la legge regolatrice della Cassa dei depositi, l'avventurarsi a stabilire cosa che poi non potesse essere consona alle disposizioni della medesima legge.

Fra le altre cose mi pare di ricordarmi che la Cassa di deposito non è tenuta a restituire fuori che a certo tempo determinato, dopo un certo lasso di tempo; ora nell'articolo 121 si prevedono i casi in cui gli assoldati possono ritirare il credito di cui nel precedente articolo 120; se non c'è altra disposizione di legge, questi assoldati avrebbero diritto, allora quando si verificano le condizioni stabilite nei vari paragrafi, di quest'articolo, di ottenere il rimborso immediato del loro credito. Aggiungo poi un'altra considerazione, che

mi pare anche più grave ed è che questi assoldati, i quali avrebbero il diritto al momento in cui sono assoldati di ricevere l'intero capitale, hanno tanto più il diritto di avere gli interessi alla ragion legale, se non si stabilisce diversamente. Ora qui non si dice a che ragione saranno questi interessi. Se si ha l'idea di metterli in questa Cassa di deposito, gli interessi non sono che del 3 per cento, ed io non credo che con un semplice regolamento si possa torre l'uno e mezzo per cento a questi creditori. Per tale effetto io stimo molto più opportuno che si rinvii quest'articolo all'esame della Commissione; che la Commissione esamini la legge relativa alle Casse di deposito e proponga una redazione, la quale possa ovviare a queste difficoltà che sarebbero di qualche conseguenza.

**DELL'AMMIRAGLIO.** Io intendo solamente far presente che, sebbene per norma generale la legge relativa alle Casse di deposito abbia riservato il beneficio di queste Casse per le comunità, le provincie e le opere pie che sono soggette alla tutela del Governo, avvi però in fine della legge un articolo eccezionale col quale si è detto che potrebbe per decreto reale essere autorizzata un'amministrazione pubblica ad usare dello stesso beneficio.

So che il ministro ha già dovuto approfittare di quest'articolo perchè alcuni corpi militari fossero autorizzati a depositare somme nella Cassa e sono d'avviso che la stessa disposizione potrebbe essere invocata dal ministro della guerra per applicare il beneficio della Cassa ai depositi che si facessero dai surrogati militari, perchè credo che si potrebbe considerare come Cassa pubblica quella formata dai depositi dei surrogati militari, nel consegnare tali somme al Governo. Bensì non mi opporrò alla proposta fatta dal preopinante affinché questa parte della legge sia rimandata alla Commissione, perchè veramente pare che vi sia qualche speciale disposizione da introdurre nel progetto, acciò il Governo non sia tenuto a corrispondere all'interessato una somma maggiore di quella corrispondente agli interessi che sono portati dai capitali rimessi alla Cassa di deposito.

**SCLOPIS.** La Commissione non ha difficoltà a riprendere in esame questa parte per vedere se vi sia motivo di coordinare alcuna disposizione col sistema relativo alle Casse di risparmio. Ma io credo anzitutto opportuno d'avvertire su quanto diceva testè l'onorevole senatore Cibrario, che qualunque si venisse a stabilire a favore di questi deponenti un interesse minore dell'interesse legale, per nulla si lederebbe

né la ragione della legge né la giustizia, poichè trattandosi qui di un contratto nel quale sono interessate tre persone, non dirò direttamente, ma come componenti il medesimo, dall'un canto il deponente la somma, dall'altro il liberato ed il Governo in mezzo che fa da mediatore ed assume su di sé la responsabilità verso il liberato, tutto ciò non costituirebbe che un contratto meramente volontario; e quindi sarebbe in facoltà del Governo, vedendo da una parte ciò che si può retribuire dalla Cassa dei depositi e dall'altra riconoscendo le circostanze del servizio, di promettere ciò che vuole attenere senza che ne emerga nessuna contraddizione col nostro Codice civile, poichè tutte le contrattazioni tra privati e privati, o tra privati e Governo possono essere al di sotto dell'interesse legale.

**CIBRARIO.** Vorrei fare osservare all'onorevole preopinante che io non ho già contestato al Governo il diritto di stabilire un interesse minore, ma che la mia difficoltà versava sopra il modo di stabilirlo: ora io credo che sia molto più opportuno di stabilirlo con legge che con decreto reale. Po poi osservare che, posto che si fa una legge, mi parrebbe opportuno che la ragione della tassa fosse stabilita volta per volta nel contratto. Facciamo una legge precisamente per definire il modo con cui questi assoldamenti debbano farsi, i premi che si debbano pagare e gli interessi che si debbano corrispondere; dunque mi pare opportuno che la legge stessa dica quale sarà quest'interesse, e non vedo il perchè vi sia una ritrosia qualunque a dire nella legge che la Cassa in cui saranno versati questi fondi sarà la Cassa dei depositi e che l'interesse sarà quello che corrisponde la medesima.

**PRESIDENTE.** Ogniqualvolta il Senato creda che debba mandarsi alla Commissione quest'articolo perchè ne faccia studio, avrà essa campo...

**COLLA, relatore.** Prego di osservare che sarebbe bene di rimandarle anche gli articoli che vengono dopo per poterli coordinare.

**PRESIDENTE.** Si rimanderà adunque tutta intera la sezione.

Se il Senato così pensa voglia dimostrarlo col suo voto. (Il Senato acconsente.)

Domani probabilmente all'apertura della seduta la Commissione potrà avere un'opinione formata.

Si rimanda perciò la discussione alla tornata di domani alle ore due.

La seduta è levata alle ore 5.